

# La Gazzetta dell'Appennino

CoviliArte

## L'ARTE DI GINO COVILI, FINO AL 15 AGOSTO

La mostra COVILI VISIONARIO RESISTENTE, promossa dalla BCCAlto Reno e dalla CoviliArte con il Patrocinio della Regione Emilia-Romagna, Ministero Beni Artistici e Culturali, Città Metropolitana, Unione Comuni Appennino Bolognese, Comuni di Alto Reno Terme e Pavullo nel Frignano, è articolata su quattro sedi e presenta anche tre installazioni permanenti distribuite nel territorio dell'Alto Reno. Se volete davvero visitare, anzi, se davvero volete capire la mostra COVILI VISIONARIO RESISTENTE, prendetevi il tempo necessario e preparatevi a un cammino della memoria e dello spirito in uno dei paesaggi più belli e suggestivi dell'Appennino: da Porretta Terme a Castelluccio e poi, ancora, sui luoghi del ricordo come Cà di Berna, Biagioni e Ronchidoso. Ognuna di queste località avrà un suo racconto da proporre, una sua storia da sviluppare. La parte centrale della mostra è allestita nelle sale di Castello Manservisi, a Castelluccio di Porretta. Sono le trentanove opere che compongono, al completo, il Racconto Partigiano dipinto da Covili a cavallo degli anni '70 dopo, cioè, aver elaborato a pieno, con passione e spirito critico, quello che la lotta di Liberazione aveva rappresentato per lui, giovane manovale aspirante pittore di Pavullo, per la sua generazione e per il futuro del nostro Paese. Sono quadri forti, ma non solo di guerra: per Gino, infatti, la parte più significativa di tutta quell'esperienza era rappresentata dai momenti di pace, di quando i partigiani discutevano tra loro di libertà e democrazia, o realizzavano ospedali aperti a tutti o, ancor meglio, quando andavano nei campi in aiuto dei contadini per assicurare il raccolto in vista dell'inverno. Da Castelluccio si scende a Porretta Terme, dove il VISIONARIO Gino Covili si esprime in altre forme di Resistenza. La prima tappa è all'Hotel Helvetia dove sono esposti tredici quadri che rappresentano la massima espressione del Covili Interprete e custode della civiltà contadina: tredici opere bellissime, aspre e brutali nell'immediatezza della visione, dolci e nostalgiche non appena comprese nella loro essenza più intima. Di Resistenza in Resistenza, sempre a Porretta, si arriva allo studio di Luciano Marchi, fotografo dell'Appennino e della sua gente, e in questo senso alter ego di Covili nel rappresentare, dal mirino della sua reflex, uno stesso mondo e uno stesso paesaggio. Qui si trovano i quadri de Gli Esclusi e delle Donne Perdute: personalità di difficile gestione, secondo le normali convenzioni sociali; per Gino, invece, solo persone con le quali parlare di cose normali, di vita normale e di normale pazzia. Ultima tappa di Porretta, nella filiale della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno. Solo tre quadri e una scultura, ma imperdibili, specie se visti uno vicino all'altro. Non solo rappresentano la straordinaria conclusione del percorso di questa mostra, ma sono anche e soprattutto il lascito di Gino Covili per il futuro. Il Covili VISIONARIO, infatti, non è riferito alla facoltà di fantasticare sul bel tempo che fu, ma piuttosto alla ferma volontà di guardare avanti, di immaginare un futuro per la sua gente e la sua terra, un futuro ancora legato ai campi da coltivare e alla bellezza della montagna. E sulla montagna bisogna salire davvero per andare a intercettare le installazioni permanenti realizzate, all'aperto, in tre luoghi simbolo del territorio. Sono grandi riproduzioni di opere fondamentali di Gino Covili, ognuna arricchita dalle parole di un altro

La mostra COVILI VISIONARIO RESISTENTE, promossa dalla BCC Alto Reno e dalla CoviliArte con il Patrocinio della Regione Emilia-Romagna, Ministero Beni Artistici e Culturali, Città Metropolitana, Unione Comuni Appennino Bolognese, Comuni di Alto Reno Terme e Pavullo nel Frignano, è articolata su quattro sedi e presenta anche tre installazioni permanenti distribuite nel territorio dell'Alto Reno. Se volete davvero visitare, anzi, se davvero volete capire la mostra COVILI VISIONARIO RESISTENTE, prendetevi il tempo necessario e preparatevi a un cammino della memoria e dello spirito in uno dei paesaggi più belli e suggestivi dell'Appennino: da Porretta Terme a Castelluccio e poi, ancora, sui luoghi del ricordo come Cà di Berna, Biagioni e Ronchidoso. Ognuna di queste località avrà un suo racconto da proporre, una sua storia da sviluppare. La parte centrale della mostra è allestita nelle sale di Castello Manservisi, a Castelluccio di Porretta. Sono le trentanove opere che compongono, al completo, il Racconto Partigiano dipinto da Covili a cavallo degli anni '70 dopo, cioè, aver elaborato a pieno, con passione e spirito critico, quello che la lotta di Liberazione aveva rappresentato per lui, giovane manovale aspirante pittore di Pavullo, per la sua generazione e per il futuro del nostro Paese. Sono quadri forti, ma non solo di guerra: per Gino, infatti, la parte più significativa di tutta quell'esperienza era rappresentata dai momenti di pace, di quando i partigiani discutevano tra loro di libertà e democrazia, o realizzavano ospedali aperti a tutti o, ancor meglio, quando andavano nei campi in aiuto dei contadini per assicurare il raccolto in vista dell'inverno. Da Castelluccio si scende a Porretta Terme, dove il VISIONARIO Gino Covili si esprime in altre forme di Resistenza. La prima tappa è all'Hotel Helvetia dove sono esposti tredici quadri che rappresentano la massima espressione del Covili Interprete e custode della civiltà contadina: tredici opere bellissime, aspre e brutali nell'immediatezza della visione, dolci e nostalgiche non appena comprese nella loro essenza più intima. Di Resistenza in Resistenza, sempre a Porretta, si arriva allo studio di Luciano Marchi, fotografo dell'Appennino e della sua gente, e in questo senso alter ego di Covili nel rappresentare, dal mirino della sua reflex, uno stesso mondo e uno stesso paesaggio. Qui si trovano i quadri de Gli Esclusi e delle Donne Perdute: personalità di difficile gestione, secondo le normali convenzioni sociali; per Gino, invece, solo persone con le quali parlare di cose normali, di vita normale e di normale pazzia. Ultima tappa di Porretta, nella filiale della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno. Solo tre quadri e una scultura, ma imperdibili, specie se visti uno vicino all'altro. Non solo rappresentano la straordinaria conclusione del percorso di questa mostra, ma sono anche e soprattutto il lascito di Gino Covili per il futuro. Il Covili VISIONARIO, infatti, non è riferito alla facoltà di fantasticare sul bel tempo che fu, ma piuttosto alla ferma volontà di guardare avanti, di immaginare un futuro per la sua gente e la sua terra, un futuro ancora legato ai campi da coltivare e alla bellezza della montagna. E sulla montagna bisogna salire davvero per andare a intercettare le installazioni permanenti realizzate, all'aperto, in tre luoghi simbolo del territorio. Sono grandi riproduzioni di opere fondamentali di Gino Covili, ognuna arricchita dalle parole di un altro

**Terme di Porretta segnali positivi Intervista all'a.d. Alessandra Sartini**

**Centro Acustico Alto Reno**  
Test gratuito dell'udito  
Verifica batterica per protesi acustiche  
Dispositivi e impianti su misura  
Riparazione e pulizia protesi acustiche  
Adattamento protesi acustiche  
Via Borgolungo 2, Alto Reno Terme (BO) Tel. 0534.076867

**savigni**  
LA MACELLERIA AGRICOLA

# La Gazzetta dell'Appennino

<-- Segue

## CoviliArte

maestro di queste terre qual è Francesco Guccini. Si comincia a Biagioni, dove trova posto il Fucilato, quadro centrale del Racconto Partigiano. Si prosegue fino a Cà di Berna per vedere la riproduzione de La borgata abbandonata, uno dei grandi paesaggi di Gino Covili. Si conclude a Ronchidoso per trovare in Cresce la Resistenza una delle opere che meglio raccontano la visione di Covili per quel periodo della sua vita. Incontri, momenti, suggestioni. Alla fine, il Cammino Covili avrà portato i visitatori alla visione di oltre sessanta opere, insieme a esperienze multimediali, momenti di partecipazione attiva e paesaggi da ricordare. Gino Covili nasce il 21/03/1918 nell'Appennino Modenese a Pavullo nel Frignano, da famiglia di origini contadine. Irregolare, autodidatta, fedele solo a se stesso, costruisce tra il 1950 ed i primi anni del 2000 un universo d'immagini che attraversa mezzo secolo, ma che si sottrae alla storia per scivolare nel mito. Il 06.05.2005 muore nel suo paese natale come era vissuto da poeta resistente . Giacomo Martini